Quotidiano

LIBERTA' di PIACENZA

Data 31-08-2013
Pagina 18
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Nella comunità dei Focolari per curare una popolazione sofferente. Il dono di un ecografo portatile destinato ai dispensari territoriali

Il chirurgo sceglie la foresta africana

Eugenio Ferri si trasferisce all'ospedale di Fontem in Camerun. «Per un anno o forse per tutta la vita»

Di certo per un anno, forse per sempre. La nuova vita umana e professionale del chirurgo piacentino Eugenio Ferri inizia il prossimo 28 settembre quando ripartirà per il Camerun e raggiungerà l'ospedale di Fontem, realizzato nel 1964 dalla comunità dei Focolari al centro della foresta equatoriale.

Il "camice bianco" che opera all'Ospedale di Fiorenzuola fa parte da lungo tempo del movimento fondato da Chiara Lubich. Il suo è un ritorno a casa, dopo molti viaggi nella terra dei Bangwa. Qualche decennio fa queste tribù di montagna erano in via di estinzione per la malattia del sonno e la mortalità infantile aveva toccato il 90 per cento. Fu lanciato un allarme internazionale, i Focolari lo raccolsero generosamente, facendo partire medici, infermieri, tecnici, un contingente eroico viste le difficoltà, già nel 1966 la stessa Lubich posava la prima pietra dell'ospedale.

Ci vogliono anni perché i Bangwa superino i pregiudizi dovuti al colonialismo, a poco a poco sono però conquistati da una presenza fattiva.

CAMBIARE Ferri nei suoi numerosi viaggi in Africa durante le ferie ha già accompagnato a Fontem cinquantadue persone, colleghi, medici, studenti di medicina interessati a conoscere questa fetta di mondo. «La cosa più bella è vedere come cambiano... » commenta.

Anche il cambiamento di Ferri segue un suo disegno preciso. Il chirurgo nasce a Carpaneto 56 anni fa, studia al liceo di Fiorenzuola e frequenta l'Università di Parma dove si laurea in Medicina e Chirurgia. Esercita a Parma e a Milano, si specializza in malattie reumatiche, nel frattempo conosce il movimento dei Focolari, la vita in comunità laiche. La sua decisione è presa.

«Nel 1989 ho finito la specialistica e dopo la caduta del Muro di Berlino mi hanno chiesto se volevo trasferirmi in Germania perché molti medici se ne erano andati via». Ferri accetta, dovrà intraprendere un nuovo percorso di chirurgia: «Ci ho creduto, ho vissuto nella Repubblica democratica tedesca, ho assistito al cambiamento. Finito il percorso di chirurgia ho lavorato a Lipsia». Nel 2000 il rientro all'Ospedale di Piacenza, in Chirurgia 2ª, con il professor Marco Pisani, vi rimane 5 anni. Il legame con Fontem, nel frattempo nasce e si rinnova attraverso i viaggi, a partire dal 2003. «L'ospedale lo conoscevo fin da quando ero giovane - va indietro con la memoria Ferri - e facevo la raccolta della carta perché servivano i soldi per costruirlo, intorno poi è nato il villaggio, è rinata la vita civile, la mortalità infantile è drasticamente diminuita, la gente poteva vivere». Il resto è storia recente.

CON PISANI A fine settembre il viaggio di andata non sarà solitario, l'ex primario in pensione, Marco Pisani («ha sempre sostenuto e facilitato in queste mie partenze» sottolinea il nostro interlocutore) accompagnerà Ferri a Fontem in un soggiorno, nel suo caso, di tre settimane, insieme a due neolaureati in medicina di Parma e Milano.

Laggiù il presidio sanitario serve tra le 40 e le 50 mila persone, esistono anche tante altre attività, fra cui un college con 500 alunni. Ci sono medici che mantengono un servizio costante, l'arrivo di rinforzi dà un valore aggiunto. «Sono state portate diverse attrezzature, abbiamo attrezzato la sala operatoria», oggi dignitosa anche per standard occidentali.

La situazione sanitaria? «Le patologie sono molto varie, diverse dalle nostre - spiega il medico - le malattie infettive hanno grande prevalenza, c'è un tumore, il linfoma di Burkitt che è endemico, dovuto a un virus molto diffuso, poi tumori del fegato per le epatiti C e B. Negli ultimi anni c'è l'escalation dell'Aids. La prevenzione non esiste, vediamo casi già all'estremo, specie infezioni, patologie ginecologiche e legate alla gravidanza, non è raro vedere arrivare a piedi una donna gravida con rottura di utero... ».

PARTIRE Come si affronta, oggi, una decisione qual è quella di trasferirsi stabilmente, che per quanto sentita può far paura e nel pieno della maturità professionale? Eugenio Ferri è attivo nella Chirurgia dell'Ospedale di Fiorenzuola, specialista in operazioni dell'addome in laparoscopia, ma quel dire a sé stesso "andiamo" è diventato ineludibile a un certo punto. E se il nostro contesto sociale rischia di apparire inaridito, di non corrisponderci più, di farci sentire persino inutili, per chi ha una fede salda le cose non accadono a caso.

«Per me è particolarmente interessante vedere come le persone che arrivano là cambiano il loro modo di pensare - racconta Ferri - ma anche per i locali è importante il nostro essere là, forse più importante dell'assistenza tecnica che diamo. E' una scoperta, cambia la mentalità loro e nostra e l'aiuto sanitario è l'aggancio per dichiarare la volontà di costruire qualcosa insieme».

CRESCERE C'è una storia che cresce, riescono a formarsi figure professionali locali? «E' difficile» ammette Ferri. C'è un college con 500 studenti, dà un diploma superiore d'inglese, ma fra i giovani del luogo chi va avanti negli studi poi non torna: «Non ci sono condizioni economiche perché un medico rimanga» fatta eccezione per le figure meno qualificate di paramedici. Le famiglie premono perché chi ha un titolo di studio vada a guadagnare soldi e a riportarli a casa.

Ma restano i focolarini, una quarantina di persone, chi si occupa dell'ospedale, chi del college, chi dell'accoglienza. E' bella la vita della foresta, per nulla monotona: «Lì si sperimenta che è possibile la convivenza fra tutte le religioni, ci sono cristiani in prevalenza, pochi musulmani che arrivano dal Ciad, anche sette, c'è di tutto. Dove siamo noi la gran parte della popolazione è animista, ma è iniziato un processo di evangelizzazione. La bellezza è ritrovarsi in valori insiti nella cultura africana come la solidarietà, la condivisione, la famiglia, l'ospitalità. In un termine filosofico questo è *ubuntu*, in lingua swaili». Vale a dire un'etica che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone, espressione del pensare africano. «E' un essere e un agire, non un "pensa-

003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

LIBERTA' di PIACENZA

Quotidiano

Data 31-08-2013
Pagina 18
Foglio 2 / 3

re" come noi lo intendiamo, è un discorso intorno alla vita». E ogni mese un capo tribù lancia il dado dell'amore, ciascuna delle sei facce porta un pensiero d'amore diverso, una meditazione per tutti da coltivare in spirito.

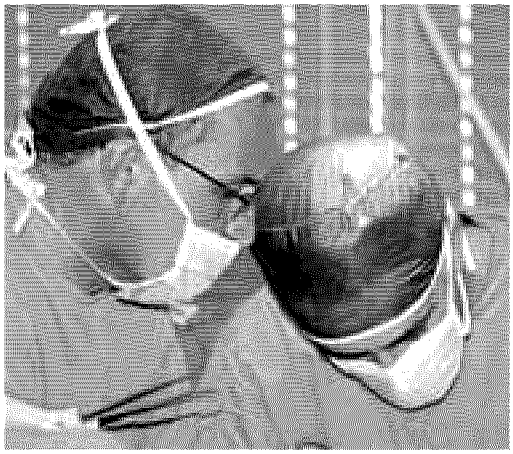
QUALCOSA DI CASA Cosa porterà, il medico, della sua Piacenza a Fontem?

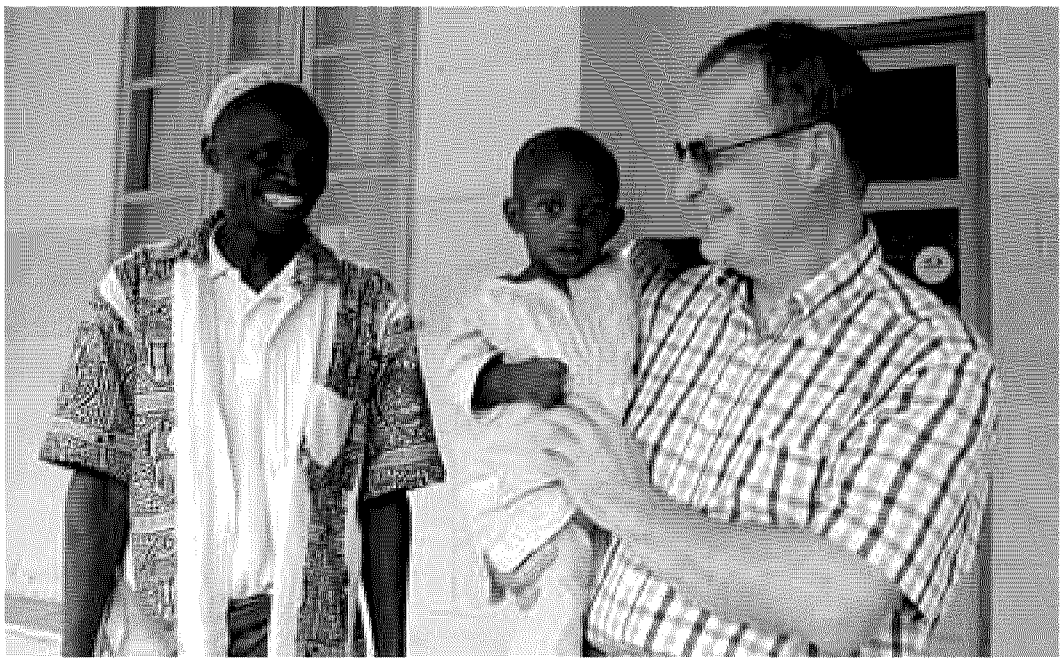
«Coppa, salame e grappa» scherza (non troppo). E facendosi di nuovo serio: «Ci sarà la presenza del professor Pisani, portiamo l'ecografo per i piccoli dispensari lontano dall'ospedale e poi porto nel cuore dell'Africa la solidarietà di Piacenza, ce n'è tantissima in giro per il mondo». Ad oggi, ha fatto guadagnare ad Eugenio in Camerun il titolo di *kem*, primo grado della gerarchia dei notabili. "Stelletta" sul camice della generosità.

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

Grandi svolte

«Esperienza che cambia le persone, finora ne ho accompagnate 52 laggiù»





Il chirurgo Eugenio Ferri, sopra, all'ospedale di Fontem. In alto (secondo da sinistra) con alcuni colleghi. Sotto Ferri impegnato in sala operatoria e a fianco lo staff della struttura. L'ospedale di Fontem è stato costruito dai Focolarini per evitare l'estinzione della popolazione e contrastare l'alta mortalità infantile.

www.ecostampa.it

003529

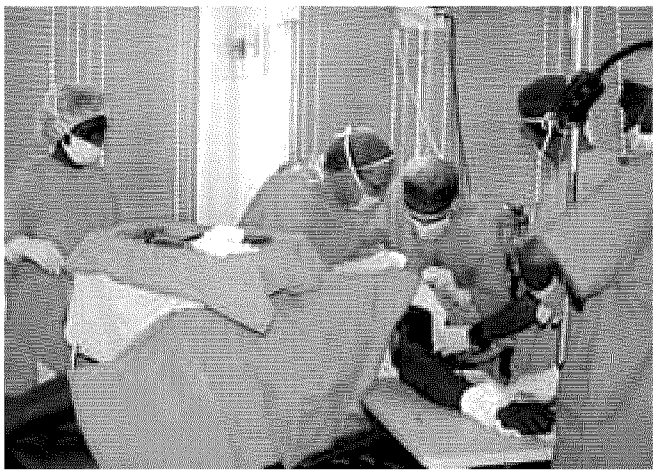
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

LIBERTA' di PIACENZA

Quotidiano

Data 31-08-2013
Pagina 18
Foglio 3 / 3



www.ecostampa.it

003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich